

qui Italia

2

Il cordoglio dell'Anci per Giorgio Perversi

Il Consiglio direttivo dell'Anci Lombardia ha commemorato ieri nella sede del Comune di Milano Giorgio Perversi, sindaco di Corsico, improvvisamente deceduto a causa di un infarto la notte tra domenica e lunedì scorsi, all'età di 54 anni. All'interno dell'Anci ha svolto ruoli di primo piano, soprattutto per quanto riguarda le battaglie sociali. Era sindaco di Corsico ininterrottamente dall'89.



Prato taxa di più le seconde case

Ici più cara per aziende, negozi e seconde case. A Prato l'imposta comunale sugli immobili salirà dal 5,3 al 6,9 per mille per le sedi di aziende, negozi e case sfitte da meno di due anni. Lo ha annunciato il Comune, illustrando i capisaldi del bilancio preventivo. In aumento anche la tassa sui rifiuti e la retta per gli asili nido. Gli aumenti sono conseguenza del rincaro della bolletta per lo smaltimento dei rifiuti.

## Finanziaria

# I guasti del comma 11

## Di fatto bloccate le notifiche Ici

CESARE CAVA - Responsabile nazionale per la finanza locale della Lega delle Autonomie Locali

LA NORMA CONTENUTA NELL'ART. 30 RIDEFINISCE I CRITERI DI NOTIFICA DELLE RENDITE CATASTALI. IL PROBLEMA DELLA «CONOSCENZA PIENA» DEL CONTRIBUENTE

**G**li uffici tributi dei Comuni si trovano oggi in forti difficoltà operative a seguito del disposto del comma 11 dell'articolo 30 della legge Finanziaria che ridefinisce totalmente i criteri di notifica delle rendite catastali da parte degli uffici del territorio. Tale disposizione sta creando disorientamento e sconcerto, in quanto dopo aver evidenziato da oltre sei mesi le difficoltà nel rispettare il termine del 31/12/99 per la notifica degli avvisi di liquidazione e accertamento Ici, a causa di errori nella banca dati Ance-Cnc e nei dati catastali, la proroga è arrivata soltanto il 23 dicembre con l'aggiunta del comma 11, totalmente impreveduto e mai discusso.

Questa norma determina di fatto il blocco dell'attività di notifica degli atti di contestazione che basano i propri effetti sulla attribuzione di una nuova rendita o di un nuovo classamento catastale, in quanto non vi è certezza che il contribuente abbia avuto «conoscenza piena» della nuova attribuzione.

La Lega delle Autonomie Locali non può non rilevare che la norma, peraltro inspiegabilmente attuabile soltanto ai fini Ici, rischia di minare alla base tutta l'attività di accertamento che ha impegnato i Comuni negli ultimi due anni con destinazioni straordinarie di risorse finanziarie e umane. Essere autorizzati a notificare un avviso di accertamento soltanto dopo aver verificato i criteri di notifica utilizzati per quel singolo contribuente, per quella specifica rendita, in questi anni, da parte dell'ufficio tecnico erariale, significa: rimettere in discussione tutto il lavoro finora svolto con perdite di credibilità e di denaro, oppure trasferire l'onere della prova della notifica della rendita sul contribuente con scarsa equità fiscale.

A nostro avviso esiste poi il problema principale che riguarda il secondo comma dell'articolo 3 del D. Lgs. 472/97 a cui fa riferimento il comma 11 dell'articolo 30 della Finanziaria, laddove si evidenzia che la disposizione non si applica alle pratiche definite. Tale disposizione determina una assurda evidente con esplicita penalizzazione per i contribuenti che, avendo ricevuto nei mesi scorsi l'avviso di accertamento



## INDAGINE EURISPES

## Sud, lo Stato dà più di quanto riceve

La storia è, more solito, la medesima. In Italia chi più offre meno riceve. Una circostanza che appare particolarmente significativa se si dà un'occhiata ai rapporti fra Stato e Regioni, ai cui interni esiste, fra gli altri, un evidente disequilibrio a carico (negativo) in particolare del Nord.

Una precisa «fotografia» di questa situazione spiega, in altri termini, che le regioni del Nord, in particolare la Lombardia, forniscono un contributo molto rilevante alle entrate tributarie dello Stato, al tempo stesso, ricevono troppo poco in termini di spesa regionalizzata. Tutto ciò appare in evidente contrasto con quanto si verifica nelle regioni del Meridione dove il rapporto aritmetico spesso viene modificato, quando non addirittura capovolto: qui lo Stato conferisce in termini finanziari molto più di quanto non riceva dalla fiscalità.

A queste conclusioni arriva un'indagine curata dall'Eurispes nell'ambito del «Rapporto Italia 2000» presentato nei giorni scorsi, in cui si sintetizza, sulla base dei dati forniti dal ministero del Tesoro, il «peso» di ciascuna area regionale dal punto di vista dell'apporto dato al Fisco, collegandolo al tempo stesso con i benefici derivanti dalla ripartizione della spesa statale regionalizzata, al netto degli interessi.

Dall'elaborazione di questi dati fatta dall'Istituto balza innanzitutto in evidenza la situazione della Lombardia che partecipa al totale delle entrate tributarie nazionali con il 20,94% (i dati fanno riferimento al 1996) mentre al tempo stesso beneficia di una quota della spesa regionalizzata complessiva che è pari, in questo caso, ad appena il 10,88%. L'Eurispes fa notare a questo proposito che «dai decisori politici bisogna attendersi

una significativa riduzione della pressione fiscale, soprattutto nelle Regioni del Nord, in cui l'incidenza della spesa dello Stato rispetto al contributo tributario regionale si attesta su livelli minimi». Lombardia a parte, ci troviamo di fronte a un disequilibrio che attualmente contraddistingue più in generale il Nord Ovest del Paese.

Si esamina con maggiore dettaglio la situazione relativa alle singole regioni, si osserva peraltro che sono soltanto due le realtà regionali in cui la quota di spesa regionalizzata sul totale risulta più elevata rispetto all'apporto fornito dalle entrate tributarie complessive. Si tratta del Trentino-Alto Adige, che beneficia di una quota di spesa corrispondente al 2,06% del totale, contro l'1,79% di contributo pagato al Fisco, e della Basilicata, in cui il rapporto è pari rispettivamente nei due casi allo 0,38 ed allo 0,30%.

Per quanto riguarda la situazione di altre regioni, il Lazio partecipa con il 10,34% alle entrate tributarie del Paese, beneficiando al tempo stesso di una quota di spesa regionalizzata corrispondente all'8,11% di quella complessiva. Per la Campania l'apporto dato al Fisco è misurabile in un 6,42% del totale e la «fetta» di spesa regionalizzata di competenza è pari al 5,31%. Per il Piemonte ci si attende rispettivamente nei due casi all'8,76 ed al 4,98%, mentre per l'Emilia Romagna il contributo dato al Fisco rappresenta il 6,9% contro il 4,93% di quota di spesa regionalizzata.

La Sicilia presenta invece una situazione di quasi parità (5,84% di apporto alle entrate tributarie e 4,97% di quota di spesa regionalizzata), mentre il Veneto, sul versante opposto, è anch'esso in credito con lo Stato (8,66% di apporto al Fisco e 3,94% di quota di spesa).

## IL RAPPORTO TRA REGIONI E FISCO

Ripartizioni	% sulle entrate tributarie	% quota di spesa
Nordovest	33,35	28,04
Nordest	12,85	12,04
Centro	29,96	29,10
Sud	15,90	20,04
Isole	7,94	10,73

N.B.: Si fa riferimento alla spesa statale regionalizzata al netto degli interessi, con esclusione della spesa non regionalizzata, che rappresenta il 35,13% della spesa complessiva.

Regioni	% sulle entrate tributarie	% quota di spesa
Lombardia	20,94	10,88
Piemonte	8,76	4,98
Liguria	3,38	2,08
Valle d'Aosta	0,27	0,27
Veneto	8,66	3,94
Friuli V. Giulia	2,40	1,81
Trentino A. A.	1,79	2,06
Lazio	10,34	8,11
Emilia R.	6,90	4,93
Toscana	6,91	3,65
Marche	2,49	1,34
Umbria	1,32	0,85
Campania	6,42	5,31
Puglia	4,59	3,66
Calabria	2,11	1,84
Abruzzo	1,78	1,24
Basilicata	0,62	0,65
Molise	0,38	0,30
Sicilia	5,84	4,97
Sardegna	2,10	1,99

con sanzioni e interessi, hanno correttamente e tempestivamente provveduto al pagamento complessivo. Coloro invece che non hanno pagato o che si sono opposti beneficerebbero della eliminazione delle sanzioni e degli interessi.

Un'altra evidente stortura riguarda coloro che strumentalmente si sono attribuiti nel tempo una rendita presunta enormemente diversa da quella poi attribuita, che hanno chiaramente deciso di pagare su un valore minimo in attesa della conoscenza della nuova rendita. Tale casistica era già correttamente regolamentata dall'articolo 11 del D. Lgs. 504/92, che prevedeva un limite di tolleranza del 30% assolutamente in linea con una possibile errata valutazione, ma che colpiva chi si attribuiva una rendita presunta inferiore al limite di tolleranza. Di fronte a questi evidenti limiti della norma introdotta in Finanziaria - e per ragioni di spazio ci limitiamo a questi soli - vi è la necessità di porre rimedio facendo decorrere gli effetti della metodologia di notifica delle rendite soltanto dal 1° gennaio 2000, evitando che la eventuale mancata conoscenza possa produrre effetti su tutti gli avvisi: notificati, riscossi, da riscuotere, in contenzioso, da inviare, da elaborare.

La norma così impostata non fornisce alcuna garanzia per gli Enti locali per cui, pur nel rispetto della piena conoscenza del contribuente che deve essere in condizione di adempiere con correttezza e informazione, evitiamo di aggiungere difficoltà a difficoltà con chiarimenti ministeriali che inducano i Comuni a classificare i contribuenti in due categorie: coloro che hanno pagato, con sanzioni e interessi, e coloro che non avendo pagato vengono premiati.

I Comuni non possono essere obbligati a realizzare, con effetto retroattivo, scelte così complesse e incomprensibili, in primo luogo, per coloro che sarebbero chiamati a spiegarle ai contribuenti. La Lega delle Autonomie non ritiene che questo sia federalismo fiscale. E persistere in una interpretazione letterale del comma 11 significa minare alla base la credibilità politica e amministrativa.

## Autonomie

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità Direttore responsabile Giuseppe Caldarola

Iscrizione al n° 289 del 16/06/1999 registro stampa del Tribunale di Roma Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06 (699961), fax 06 (6783555) 20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con AUTONOMIE telefonare al numero 02/802321 o inviate fax al 02/8023225 presso la redazione milanese dell'Unità e-mail: autonomie@unita.it per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424627 Stampa in fac simile Se. Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35 Distribuzione: SODIP 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

## CENTRI STORICI E TRAFFICO

## Un Telepass per attraversare il cuore antico di Siena



**I** centri storici soffocano per congestione da traffico e relativo smog. A Siena si è deciso di dare un'ulteriore giro di vite alla circolazione di mezzi privati. Sarà un Telepass sull'auto, in tutto simile a quello utilizzato in autostrada, il lasciapassare per la Zona a transito limitato. Una speciale telecamera, collegata ad un computer, controllerà i 13 accessi segnalando ad una centrale informatizzata gli automobilisti che entreranno senza il regolare permesso.

Il sistema è in fase di sperimentazione in questi giorni e dovrebbe entrare in funzione fra alcuni mesi. Consentirà di ridurre notevolmente il transito abusivo di veicoli all'interno della Ztl e di dare il via al cosiddetto «progetto della logistica», la nuova organizzazione per la consegna delle merci nel centro urbano.

La convenzione che fissa i criteri di collaborazione nel settore della mobilità e della sosta è stata firmata venerdì scorso a palazzo Pubblico, tra Comune

di Siena, Università Autostrade Spa. I tre soggetti sperimentano insieme nuove tecnologie con l'obiettivo di far diminuire il numero di veicoli in circolazione nell'area urbana senese ed evitare di conseguenza il rischio di inquinamento ambientale, rendere il traffico più scorrevole, migliorare la qualità della vita dei cittadini, qualificare l'afflusso turistico e valorizzare il patrimonio storico, artistico e culturale.

Gli altri punti, elencati nel documento sono la razionalizzazione ed un migliore utilizzo delle infrastrutture stradali e dei parcheggi con l'introduzione di servizi di informazione in grado di indirizzare tempestivamente gli utenti e far fronte a situazioni particolari, favorire l'utilizzo dei mezzi pubblici e dei parcheggi di interscambio attraverso il miglioramento del servizio ma anche con l'introduzione dei sistemi innovativi di pagamento integrato basati sull'utilizzo di carte a microchip e tecnologia Telepass. E proprio in questo settore è stata av-

viata la prima operazione. Il Comune di Siena ha la necessità di controllare gli accessi alla Ztl e questo porterà ad una evoluzione della già molto diffusa Siena Card (circa 15 mila esemplari in tutta la provincia) per consentire l'integrazione con la tecnologia Telepass. La stessa che Autostrade vuole diffondere al di fuori dei grandi assi viari, impiegando il sistema anche nelle aree urbane ed in altre tipologie di servizi. Se questo si aggiunge alle competenze tecnico scientifiche dell'Ateneo senese, il ruolo di ognuno dei tre soggetti che hanno sottoscritto la convenzione appare perfettamente delineato.

Il Comune parteciperà al progetto attraverso la propria controllata, la Siena Parcheggio Spa, che ha già una elevata competenza specifica nel settore della mobilità, mentre Autostrade ha individuato come società di riferimento la controllata «Autostrade Tlc» che fornisce servizi nello stesso ambito ed ha messo a punto un sistema tipo Telepass per il controllo automatizzato.

